

IL CARDINALE AL MEETING

**Pizzaballa:
 «Negozianti
 ultimo treno,
 senza la tregua
 sarà un dramma»**

Carlo Marroni — a pag. 9

Pizzaballa: negoziati ultimo treno, senza tregua sarà tragedia

Al Meeting di Rimini

Il patriarca non nasconde
 i dubbi sull'accordo ma
 spera in un esito positivo

Carlo Marroni

È una delle voci più ascoltate - fuori dagli schemi precostituiti e dagli schieramenti - sul conflitto in Medio Oriente. Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, nelle ore forse decisive per una tregua, con freddo realismo non nasconde «dubbi» sull'esito dei negoziati per il cessate il fuoco a Gaza e il rilascio degli ostaggi israeliani, avvertendo però che si tratta dell'«ultimo treno». Il porporato interviene all'evento inaugurale del 45/0 Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, e ricorda: «Siamo a un momento decisivo, dirimente, con i dialoghi in corso. La guerra finirà, spero che con i negoziati si risolva qualcosa: ho i miei dubbi, ma è l'ultimo treno. Se non si arriva a un cessate il fuoco ora sarà drammatico», dice senza concedere toni alla retorica. «Si può andare verso il cessate il fuoco, ma anche verso una degenerazione. È un momento dirimente, per questo dico che è importante pregare, ci resta solo pregare». Pizzaballa, 59 anni, bergamasco, è uno

dei più profondi conoscitori della terra santa, alveo del conflitto israelo-palestinese: da frate francescano è stato dodici anni Custode a Gerusalemme, carica strategica per la Chiesa, nei luoghi dove i cattolici sono arabi o immigrati asiatici: nel 2016 il Papa - con cui il rapporto è di stretta fiducia - lo ha messo alla guida del patriarcato di Gerusalemme (che ha vissuto tra l'altro un dissesto finanziario, che lui ha governato) e poi lo ha nominato cardinale, il primo nella città santa. Come tutti i francescani è certamente vicino alle tribolazioni dei palestinesi, ma è stimato anche dall'establishment israeliano, anche per la sua perfetta padronanza dell'ebraico. Ecco perché la sua voce non è mai inascoltata.

«Il male che ha prodotto questa guerra, l'odio reciproco, il rancore, il rifiuto dell'esistenza dell'altro resteranno, e ci dovranno impegnare tutti», dice, «l'impatto che questa guerra ha avuto su entrambe le popolazioni, quella ebraica e quella palestinese, è unico, senza precedenti», spiega Pizzaballa rispondendo alle domande del presidente del Me-

eting, Bernhard Scholz.

«Per Israele quello che è accaduto il 7 ottobre è uno shock incredibile. Gli ebrei pensavano che essere in Israele per loro significava essere al sicuro, e invece hanno capito che non erano al sicuro. Anche per i palestinesi la guerra ha portato all'esasperazione sentimenti che già c'erano ma che oggi sono diventati ancora più odio, rancore, volontà di vendetta, sfiducia, profonda incapacità di riconoscere l'uno l'esistenza dell'altro», dice, senza menzionare la prospettiva «due Stati, due popoli», che resta comunque quello che il Papa sempre chiede.

«Questo rifiutare l'uno l'esisten-



Peso: 1-2%, 9-24%

za dell'altro è diventato materia quotidiana, si è diffuso nei media, nei social media, è diventato veramente drammatico». Il cardinale spiega che la guerra ha mandato in crisi il dialogo tra le fedi: «Oggi non riusciamo a incontrarci, non riusciamo a parlarci, ma dobbiamo tornare a relazionarci, perché nessuna religione è un'isola». E richiama i rispettivi leader a non farsi strumento di sentimenti di odio per le altre confessioni, come l'antisemitismo - «dramma inaccettabile, le cui ragioni oggi sono però più politiche» - o l'islamofobia. Insomma, per la futura ricostruzione di un rapporto di fiducia dopo la guerra a Gaza i leader

religiosi avranno «un ruolo importante», ma oggi, proprio in seguito al conflitto, «il dialogo interreligioso è in crisi». In una intervista ai media vaticani a Pizzaballa, si ricorda che la chiesa locale è impegnata a Gaza e in Cisgiordania nel sostegno della piccola comunità di circa 600 persone con la distribuzione di viveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PIERBATTISTA
 PIZZABALLA**
 Patriarca latino di Gerusalemme, 59 anni, bergamasco, frate francescano cardinale



Morire di fame. Palestinesi in coda per ricevere cibo in un campo profughi a Gaza



Peso: 1-2%, 9-24%